

Manifesto per i Diritti degli Abitanti di San Pio

Noi, cittadini e cittadine del quartiere San Pio di Lecce, attraverso il progetto Agorà Pop, ci impegniamo a promuovere e difendere i nostri diritti fondamentali per costruire una comunità più giusta, inclusiva e solidale. Con questo manifesto, vogliamo dare voce alle nostre istanze, affrontare i problemi quotidiani che ci riguardano e lavorare insieme per migliorare la qualità della vita di tutti gli abitanti del quartiere.

Agorà Pop è un progetto per creare spazi di espressione e di dialogo civile sulle questioni dei diritti umani nel quartiere di San Pio. Dall'espressione dei nostri problemi alla co-creazioni di soluzioni locali, vi restituiamo in questo manifesto, una parte dei tantissimi contributi dei cittadini e delle cittadine incontrate nel 2024 nel quartiere San Pio.

"Mi rende felice vedere i bambini giocare nel parco e la vita che c'è nelle piazze. San Pio è un quartiere dove tutti si conoscono e ci si aiuta. Ricordo quando ero ragazzo, si giocava a pallone in strada e le porte erano sempre aperte. Non avevamo molto, ma c'era un senso di comunità che oggi mi fa piacere rivedere nei giovani che si incontrano nelle piazze. Mi fa sentire che, nonostante tutto, il quartiere non ha perso la sua anima."

Antonio 72 anni

"Quello che mi rende felice a San Pio è l'atmosfera di libertà e la comunità che si sta formando. Ci sono alcuni spazi sociali e iniziative dove le persone si uniscono per scambiare idee e lottare per i propri diritti. Come Minima! È bello vedere la creatività prendere vita, lontano dalle logiche del consumo!"

Marco 27 anni

1. Diritto alla Casa

Rivendichiamo il diritto a vivere in alloggi dignitosi, sicuri e accessibili. Il nostro quartiere deve essere un luogo dove ogni famiglia, indipendentemente dalla propria situazione economica o origine, possa avere una casa adatta e sicura. Chiediamo un impegno concreto per contrastare il fenomeno dell'aumento degli affitti e per garantire che nessuno venga escluso dalla possibilità di abitare in condizioni adeguate.

Io sono senz'altro da 20 anni ma mi sento a casa ovunque trovi un angolo caldo, un sorriso amico e un po' di cibo. Non è una casa vera e propria, ma ogni volta che qualcuno mi tende la mano, mi fa sentire un po' meno solo. A San Pio mi sento bene. Ci passo un bel po' di tempo perché anche se la gente non ha molto in tasca, qui non mi sento giudicato. Mi sento considerato e è già tanto.

Alfredo, 55 anni

Sono stata testimone dei cambiamenti nel nostro quartiere, e devo dire che sono profondamente preoccupata. Vedere le vecchie case trasformate in bed and breakfast e affittacamere è stato devastante. Questi cambiamenti stanno spingendo via le persone che hanno vissuto qui per generazioni, impoverendo la nostra comunità e cancellando la nostra storia.

Riccardo, 37 anni

Sì, ho lottato per i miei diritti alla casa. Crescendo, ho visto la mia famiglia combattere per mantenere il nostro tetto sopra la testa. È un'esperienza che mi ha spinto a essere attivo. Vorrei che il consiglio comunale implementasse politiche per rendere l'abitazione più accessibile, come la creazione di case popolari e la regolamentazione dei prezzi degli affitti.

Lorenzo, 33 anni

2. Diritto al Lavoro e alla Dignità

Esigiamo che il lavoro nel nostro quartiere sia giusto, dignitoso e rispettoso dei diritti dei lavoratori, italiani e stranieri. Denunciamo ogni forma di sfruttamento lavorativo e chiediamo alle istituzioni locali e nazionali di vigilare sulle condizioni lavorative, soprattutto per i lavoratori più vulnerabili, come i migranti. Il lavoro non deve mai essere una fonte di sfruttamento, ma un'opportunità di crescita e sostentamento.

A San Pio non ci siano abbastanza opportunità di lavoro! È ridicolo dover lottare per trovare un impiego stabile, mentre tanti miei amici sono stati costretti a scappare altrove per cercare fortuna. È una vera vergogna vedere i giovani abbandonare il proprio paese! Se continua così, l'unico lavoro che ci resterà sarà fare i professionisti del lamento—e, a giudicare dalla quantità di tempo che passiamo a lamentarci, potremmo anche aprire un centro di formazione!"

Davide, 25 anni

"Mi fa arrabbiare che le autorità non facciano abbastanza per migliorare la vita degli stranieri. Trovare una casa decente è un'impresa impossibile, e spesso ci troviamo a essere sfruttati al lavoro. È frustrante vedere che le nostre esigenze non vengono prese sul serio! Spero solo che per i miei figli ci siano opportunità migliori."

Rajesh, 42 anni

"Ho passato quarant'anni in fabbrica, facendo turni massacranti e sacrificando la mia vita per assicurarmi una vecchiaia serena. Invece oggi, con la pensione che prendo, riesco a malapena a coprire affitto e bollette. La spesa è un calvario, devo scegliere sempre il minimo indispensabile, e se arriva un imprevisto, non so come affrontarlo. Dopo tanto lavoro, vivere così è una vergogna. Mi sento abbandonato e senza la dignità che mi ero guadagnato."

Giovani, 68 anni

3. Diritto all'Istruzione e alla Formazione

Crediamo che l'istruzione sia un diritto fondamentale per tutti, a partire dai bambini fino agli adulti, italiani e stranieri. Chiediamo più risorse per le scuole del quartiere, un accesso facilitato ai corsi di lingua per i cittadini stranieri e percorsi di formazione per i giovani NEET, affinché nessuno rimanga escluso dalla possibilità di apprendere e costruirsi un futuro migliore.

"Ho due figli piccoli e ogni giorno è una lotta. Dopo la scuola non ci sono spazi di sostegno all'educazione o doposcuola dove possano stare mentre lavoro, e trovarmi costretta a chiedere favori a parenti e vicini mi fa sentire in colpa. Chiedere una biblioteca? Non oso neanche. Sarebbe già tanto avere un centro dove possano studiare e stare al sicuro. A San Pio, sembra che le famiglie come la mia non siano una priorità per nessuno."

Maria, 34 anni

"Ah, sai cosa mi rende felice? La scuola! È davvero bello vedere che i docenti accolgono così bene gli alunni stranieri. Vedere mia figlia integrarsi e divertirsi mentre impara è fantastico. L'istruzione è importante, e sapere che ci sono insegnanti così disponibili rende tutto più facile!"

Nisha 32 anni

"Nel nostro quartiere c'è una ludoteca, ma è quasi sempre chiusa. Mi chiedo perché l'abbiano costruita, se poi non possiamo usarla. Sarebbe un posto perfetto per i bambini e i ragazzi, un luogo dove stare insieme e imparare qualcosa di nuovo. Invece rimane vuota e inutilizzata, come se non importasse a nessuno. È frustrante vedere opportunità sprecate in un quartiere che ne avrebbe tanto bisogno."

Luca, 17 anni

4. Diritto all'Inclusione Sociale e all'Interculturalità

San Pio è un quartiere ricco di diversità culturale e sociale, e questo deve essere motivo di orgoglio e non di divisione. Chiediamo politiche attive che promuovano l'inclusione delle comunità straniere e favoriscano il dialogo interculturale. Le barriere linguistiche, culturali ed economiche devono essere abbattute per creare una società più coesa e solidale.

"Sono felice qui perché ho trovato un lavoro e posso incontrare altre persone della mia comunità. Anche se mi manca il mio paese, il Senegal, e soprattutto la mia famiglia, qui a San Pio ho trovato persone che mi hanno accolto come fossi uno di loro. È come se avessi trovato una nuova famiglia nel quartiere. Ogni domenica ci riuniamo e mi ricorda le giornate che passavo a casa con i miei fratelli."

Mamadou 28 anni

Per me, sentirmi a casa significa trovarmi in un ambiente in cui le diverse culture si intrecciano armoniosamente, come succede qui a San Pio. Ad esempio, quando vedo i ragazzi del quartiere, italiani e stranieri, giocare insieme a calcio nel parco, condividendo risate e abbracci, capisco che la vera ricchezza di questo luogo sta nella sua diversità e nella capacità di accogliere le differenze."

Antonio, 22 anni

"Sono arrivato in questo quartiere con speranza e desiderio di integrarmi nella comunità, ma spesso mi sono sentito un po' isolato. Mi sembra che manchino servizi e iniziative che potrebbero aiutare gli immigrati come me a sentirsi parte del quartiere. Sarebbe bello vedere più sostegno e solidarietà da parte dei residenti e delle istituzioni locali per favorire una maggiore integrazione e inclusione di tutti."

Taiwo, 33 anni

5. Diritto all'Ambiente e agli Spazi Pubblici

Il nostro quartiere ha bisogno di più spazi verdi e di aree pubbliche curate e accessibili a tutti. Rivendichiamo il diritto a un ambiente sano e sicuro, chiediamo una maggiore attenzione alla cura degli spazi verdi e una rigenerazione urbana che rispetti le esigenze degli abitanti. Gli spazi pubblici devono essere luoghi di incontro, partecipazione e vita comunitaria.

"Mi fa arrabbiare la mancanza di verde nel quartiere! Senza la natura, ci perdiamo in questo caos urbano e dimentichiamo chi siamo veramente."
Giulia 19 anni

Come donna in sedia a rotelle, ogni giorno lotto per il mio diritto di fare una semplice passeggiata. Ma nel quartiere, il parcheggio selvaggio mi blocca costantemente il passaggio. È frustrante e mi scontro spesso con questo egoismo. Mi dicono 'Un minuto soltanto, signora!' Ma io voglio godermi i miei diritti ogni secondo! Fortunatamente, in alcuni quartieri hanno implementato un piano di mobilità per le persone in sedia a rotelle, ma c'è ancora molto da fare per garantire l'accessibilità a tutti gli spazi pubblici!
Isabella, 56 anni

Mi fa arrabbiare che i giochi per bambini, come in Piazza Dante, non siano sicuri! Ho sempre paura di portare i miei figli a giocare da soli, perché ci sono spesso situazioni pericolose e persone che bevono. Vorrei davvero che potessero divertirsi senza dovermi preoccupare!"
Sara, 37 anni

6. Diritto alla Partecipazione e al Dialogo

Crediamo che la democrazia si costruisca anche a livello locale, attraverso la partecipazione attiva di tutti i cittadini. Chiediamo che le istituzioni locali siano aperte al dialogo e che i cittadini di San Pio abbiano voce in capitolo nelle decisioni che riguardano il nostro quartiere. Le nostre opinioni, i nostri bisogni e le nostre proposte devono essere ascoltati e presi in considerazione.

"Sono cresciuto qui in Italia, ma purtroppo non ho la cittadinanza, quindi a volte mi sento trattato diversamente dagli altri. È difficile quando sento di essere discriminato solo per il colore della pelle o la mia origine. Ma non mi arrendo. Continuo a lottare per dimostrare il mio valore e la mia appartenenza a questa comunità. Spero che un giorno le persone smettano di giudicare gli altri in base alla loro provenienza e vedano invece ciò che ognuno di noi può contribuire alla società."

Demba 17 anni

Onestamente, non credo di aver mai veramente lottato per i miei diritti finora. Vorrei trovare il coraggio di alzare la mia voce, di unirmi ad altri giovani come me e di lottare per un mondo più giusto. Penso che potrebbe essere una buona idea creare un gruppo giovanile per affrontare le questioni che ci riguardano e magari potremmo anche richiedere al comune di aprire un centro giovanile, un luogo dove possiamo incontrarci, discutere e lavorare insieme per rendere la nostra comunità un posto migliore.

Alessio, 15 anni

"A San Pio abbiamo bisogno di un comitato di quartiere, non solo di una consulta comunale centralizzata. La consulta è troppo distante dai problemi reali di chi vive qui ogni giorno. Un comitato, invece, ci permetterebbe di organizzarci, discutere delle nostre priorità e portare avanti proposte concrete per migliorare il quartiere. Abbiamo bisogno di un dialogo diretto con le istituzioni, ma anche di uno spazio dove noi abitanti possiamo sentirci ascoltati e partecipare attivamente alle decisioni.

Alberto, 44 anni

7. Diritto alla Sicurezza Sociale ed Economica

Esigiamo che nessun abitante del quartiere debba vivere in condizioni di povertà o precarietà. Chiediamo l'implementazione di misure di supporto sociale per le famiglie in difficoltà, per i giovani disoccupati e per chi vive in situazioni di vulnerabilità economica e sociale.

"Nel nostro quartiere viviamo tutti nella precarietà: lavori instabili, spese che aumentano e aiuti che non arrivano. Ci sosteniamo come possiamo, con la famiglia, i vicini, la parrocchia, ma non basta. Non può essere solo la buona volontà delle persone a combattere la miseria. Deve essere la collettività, insieme, a decidere di mettere fine a questa situazione, creando lavoro dignitoso, servizi accessibili e opportunità per tutti. È un problema troppo grande per affrontarlo da soli."
Caterina, 52 anni

"Ho tante idee e tutta l'energia per metterle in pratica, ma non so da dove iniziare per creare una piccola impresa. Non ho soldi, non so a chi rivolgermi e nel nostro quartiere sembra che nessuno ti supporti davvero. L'economia dovrebbe essere uno strumento per emancipare gli uomini, per darci la possibilità di costruire qualcosa di nostro, invece mi sento bloccato. È frustrante avere voglia di fare e vedere che mancano gli strumenti per realizzare i propri sogni."
Marco, 28 anni

"È inaccettabile che nel 2024 ci siano ancora bambini che vivono nella povertà, anche qui a Lecce. Cammini per il quartiere e vedi famiglie che non riescono a garantire il minimo ai loro figli: niente attività extrascolastiche, pochi vestiti, e spesso difficoltà a mettere insieme un pasto completo. I bambini sono il nostro futuro, ma come possono avere un futuro se già da piccoli devono affrontare queste difficoltà? Le istituzioni devono fare di più, perché non possiamo chiudere gli occhi davanti a questa realtà. La povertà infantile non dovrebbe esistere, in nessun luogo e in nessun tempo"
Marta, 52 anni

8. Diritto alla Cultura e alla Creatività

Il quartiere San Pio è un luogo di grande creatività e ricchezza culturale. Chiediamo più spazi e iniziative che valorizzino l'arte, la musica, il teatro e tutte le forme di espressione culturale che possono arricchire la nostra comunità. La cultura deve essere accessibile a tutti e promuovere l'inclusione sociale.

"Vivere nel quartiere di San Pio è come essere in una città dimenticata. Ci sono molte persone con voglia di fare, giovani pieni di idee e talenti, ma non ci sono spazi o iniziative che li valorizzino. La biblioteca più vicina è lontana, e i teatri o i cinema sono un lusso che si trova nei quartieri centrali, mentre qui ci restano solo le piazze spoglie. Sarebbe bello avere dei laboratori per i bambini, magari corsi di musica o di teatro.

Purtroppo, senza attività culturali, molti giovani passano le giornate senza stimoli. Noi abitanti chiediamo più attenzione da parte delle istituzioni, perché la cultura non deve essere un privilegio, ma un diritto di tutti."

Sara, 33 anni

Vivo a San Pio da oltre cinquant'anni e non c'è più un posto dove noi anziani possiamo incontrarci. Vorrei una sala semplice, con tavoli e sedie, per giocare a carte e stare insieme. Non è solo un passatempo, è un modo per non sentirsi soli. Speriamo che qualcuno pensi anche a noi."

Vincenzo, 74 anni

9. Diritto all'Uguaglianza e al Rispetto delle Differenze

Chiediamo piena parità di genere e il rispetto per ogni identità e orientamento. Le donne devono vivere senza discriminazioni o violenze, e la diversità, inclusa quella della comunità LGBTQIA+, deve essere riconosciuta come un valore fondamentale del nostro quartiere.

"Guardando alla mia vita, mi rendo conto che ho sempre lottato, anche se inconsciamente, per il diritto alla differenza. Essendo una donna lesbica, ho dovuto affrontare molte sfide e discriminazioni nel corso degli anni. Ma non ho mai permesso che ciò mi fermasse nel vivere la mia verità e nell'essere autentica. Ogni volta che ho deciso di essere me stessa, ho contribuito alla normalizzazione della diversità e ho difeso il diritto di ogni individuo di amare chi vuole. Anche se forse non ho partecipato attivamente a proteste o attivismo, il mio semplice essere me stessa è stato un atto di resistenza e di lotta per il diritto alla differenza."

Cristina, 44 anni

Lottare per i propri diritti ha tante forme. Una persona è libera davvero solo se lo sono anche tutte le altre, quindi le lotte per i diritti di tutte le persone oppresse riguarda ognuna di noi. Da donna, poi, si lotta tutti i giorni, anche negli aspetti più piccoli della vita quotidiana, per affermare il proprio diritto ad essere libere di muoversi e di agire senza essere vittime della violenza che ha innumerevoli forme e di fare ciò che si sceglie fuori dalle imposizioni della società.

Paola 29 anni

AGORÀ POP

Il Nostro Impegno

Con questo manifesto, ci impegniamo a lavorare insieme, come cittadini e associazioni, per garantire che i diritti elencati siano rispettati e promossi nel nostro quartiere. Chiediamo alle istituzioni di supportarci in questo percorso, ma siamo consapevoli che la partecipazione attiva e la solidarietà tra gli abitanti siano le chiavi per costruire un futuro migliore per tutti.

Insieme possiamo rendere San Pio un esempio di partecipazione democratica, inclusione e rispetto dei diritti umani.

“Minima-Fucina di quartiere” è uno spazio aperto a tutti e tutte coloro che hanno voglia di aiutarci a cambiare il nostro quartiere!

Venite a trovarci.

Il progetto Agorà POP è un'iniziativa di Officine Cittadine in partenariato con Fucina Salentina APS, in collaborazione con Comune di Lecce, Diritti a Sud, Unipop Interazione.

Il progetto Agorà POP è finanziato da ActionAid International Italia E.T.S e Fondazione Realizza il Cambiamento nell'ambito del progetto “THE CARE - Civil Actors for Rights and Empowerment” cofinanziato dall'Unione Europea (<https://thecare.actionaid.it>)

PROGETTO



UN'INIZIATIVA DI



PARTNER



IN COLLABORAZIONE CON



REALIZZATO NELL'AMBITO DI



FINANZIATORI



Cofinanziato dall'Unione europea